

La "nuova" Polizia di Stato

Tempo fa si presentò a Bologna un comitato di esperti; il loro compito era di confrontarsi con i sindacati ed i dirigenti per poter mettere a punto un progetto: passare ai civili i settori amministrativi della Questura. Non so quale sia stato l'input ma avevo sentito accennare a quel discorso proprio dal prof. Prodi, prima delle elezioni. Ci disse che la polizia doveva tornare sulla strada, quindi basta con gli uffici, bisognava tornare all'operatività. L'idea è senz'altro d'effetto o comunque può colpire il cittadino inconsapevole del complesso lavoro d'indagine che svolge la polizia. Certo i cittadini conoscono le "volanti" che garantiscono il pronto ed immediato intervento di fronte una situazione di disturbo; questi interventi possono



essere risolutivi per malesseri, scippi, risse ma ahimè il nostro lavoro non è così semplice. Nella maggior parte dei casi bisogna raccogliere più dati possibili, e solo il confronto e le relazioni tra questi dati possono portare ad un risultato chiave, risolutivo per crimini complessi, efferati o violenti. Ma torniamo al comitato ed alla loro riorganizzazione del lavoro. Togliere ai poliziotti l'ufficio

armi che ha il compito di controllare il movimento delle armi nella Provincia, non sembra a noi dell'ANIP molto opportuno. Il personale che vi lavora, quando arriva una notizia di reato, valuta se ci sono i presupposti per prendere provvedimenti amministrativi (Revoca una licenza che permette di acquisire

armi e munizioni oppure chiede al Prefetto di emettere un provvedimento di divieto detenzione armi). Non vi sembra anche questo lavoro di Polizia? Per non parlare della conoscenza specifica che acquista chi lavora nel settore, utilissima in qualsiasi indagine. Certo anche un civile sa scrivere un decreto ma chi va a prendere le armi? Chi va a fare le perquisizioni? Ed i controlli? Dovremmo andarci

noi, ma a questo punto come semplici esecutori e completamente ignari di conoscenze utili come la pratica amministrativa e le circolari riguardanti il problema. E se mentre facciamo un controllo in un'armeria, il titolare ci dice che fa così perché il suo comportamento è autorizzato da una circolare del 1986...? Noi cosa facciamo telefoniamo in ufficio per sapere se è vero?

Andiamo avanti... anche i passaporti, lavoro oneroso, ingrato e fastidioso, sono per noi una fonte inesauribile di dati (dovete saper che anche Roberto Savi è stato associato ad uno degli identikit del duplice omicidio dell'armeria Volturmo grazie alla foto su un vecchio passaporto).

Questi dati e questi provvedimenti possono essere presi solo da poliziotti che ne capiscono l'utilità, infatti proprio per le attività investigative che svolgono, possono capire l'importanza delle correlazioni tra dati. Finiamola con la politica dell'apparenza, la polizia non si muove solo con le gambe (o le volanti) ma soprattutto con il cervello.

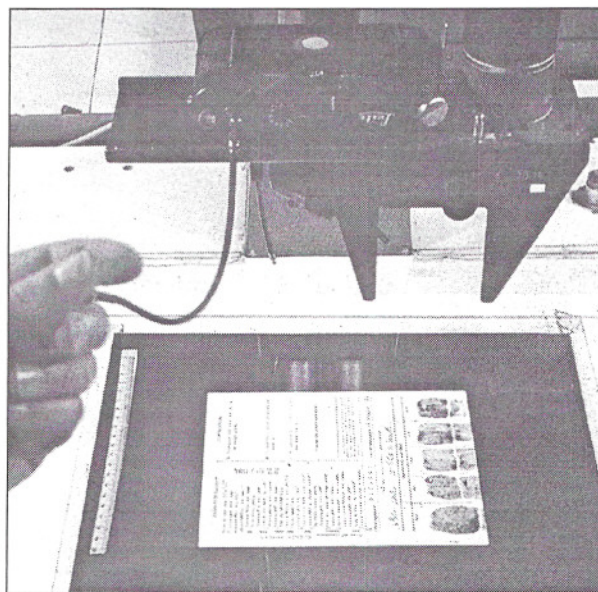
Voglio farvi un altro esempio: gli archivi; strutture elefantache e polverose in mano al personale civile. Dopo 4 anni di lavoro all'ufficio armi continuo a pregare il buon Sigismondo archivista di indicarmi tutti i fascicoli intestati ad una persona perché non si possono togliere le armi ad un delinquente ed ignorare che è in possesso di una licenza di caccia che gli permette

di comprare tutte le pistole ed i fucili che vuole (succede, succede). Sigismondo mi guarda con aria sorniona ed attacca: "dopo cinque anni le licenze le mettiamo in cantina, non c'è spazio, ma lo vedi come sono messo, adesso cercheremo di portare in cantina anche le detenzioni..." Inorridisco ma capisco che le motivazioni del buon Sigismondo puntano più sull'ordine ed il controllo degli spazi negli scaffali, anche per non essere improvvisamente sommerso dalla carta. Le mie motivazioni invece sono diverse ed allora mi domando: se finalmente abbiamo deciso di fare qualcosa di buono per rendere più efficiente la polizia, perché non organizziamo meglio quegli importantissimi dati già acquisiti?

Informatizziamo gli archivi, ma seriamente, non

prendiamoci in giro con il computerino dalla memoria limitata ormai scartato anche dei bambini di 10 anni. Organizziamo un piano d'attacco completo, diamo agli operatori le conoscenze per usare i mezzi messi a disposizione dall'amministrazione (ovviamente prima i mezzi o comunque conoscenze adeguate ai mezzi)... Insomma signori, facciamo le persone serie, prima di metterci il gas nelle scarpe attiviamo i circuiti cerebrali.

*Pres. Consiglio Prov.le di Bologna
D.ssa Lomè D'Onofrio*



Il comitato oltre alla completa "civilizzazione" degli archivi, ha chiesto cosa pensavamo della possibilità di affidare l'attività investigativa solo ai commissariati, lasciando, quindi alle Questure le pubbliche relazioni, l'amministrativa, l'archivio e la gestione del personale.

L'ANIP ritiene che i decentramenti così radicali, come fa presagire il lavoro del comitato, siano pericolosi se non coordinati da una attività centrale che controlla e tira le fila. Infatti oltre all'eccessiva specializzazione del territorio (ci limiteremo ad agire solo nel quartiere del commissariato con notevoli problemi di competenza ogni qualvolta le indagini ci portano "fuori casa"), ci sarebbe il rischio di svolgere attività doppie.